

Franco Gallo (con la collaborazione di vari)

Poesia e pratica poetica a Crema: *addendum I.*

Mantenendo fermo l'approccio del contributo presente su Insula Fulcheria 2018, l'autore esamina alcuni poeti locali contemporanei ancora non trattati, in particolare L. Casalini e G. Ajolfi, sempre in riferimento all'orizzonte di ascolto da loro inteso con la propria pratica poetica e al senso della stessa sia come forma artistica sia come veicolo sociale. ...

(...)

3. Giuseppina Ajolfi: una poetessa del Cremasco, fuori dal Cremasco

Giuseppina Ajolfi (1928-2013), originaria di Vaiano Cremasco, poi attratta per lavoro e vita familiare su Milano, fu autrice di cinque volumi⁷, capaci di trovare numerosi premi ed apprezzamenti. Oggi esiste una vetrina *online* per la sua produzione (<http://www.ajolfi.com>), che raccoglie qualche nota biografica, pareri critici, la bibliografia, i premi vinti, e poesia sia in dialetto sia in italiano⁸; mentre documentazione che era raccolta sul sito del comune di Vaiano Cremasco per la giornata di presentazione della sua opera postuma⁹ non è più accessibile per *restyling* del sito al momento della composizione di questo testo¹⁰.

La scrittura di Ajolfi matura da *Zoccoletti*, un'opera prima dove i temi del ricordo e della natura, dell'amore e della famiglia, trovano talvolta individualità di linguaggio, talaltra invece risentono di moduli di poesia colta gestiti con garbo ma freddi. Si vedano questi esempi

La cascata

*Tra i muschiosi massi
sgorghi impetuosa
trascinando il levigato sasso;
si specchiano in te
l'aspra rosa di macchia
il dolce sguardo
d'una cerva assetata...
 Il tintinnio
 stridulo
 d'un campanaccio
 rompe nella valle
 tutta solitudine.*

Vorrei

*Si agitano al vento
le cerule campanule,
scambiando parole
con il garrulo ruscello:
forse ti portano l'eco di una campana
o il belare di un agnello.
 A te
 cima innevata
 vorrei dare l'animo mio
 e rifugiarmici
 come in un dio.*

I testi sono contraddistinti da alcuni appesantimenti (allitterazioni aggettivo/sostantivo, unità di senso convenzionali come l'agnello, la cerva, la campana etc.), ma in entrambi i casi l'autrice riserva la sorpresa finale del verso di chiusura che propone o un elemento sintatticamente ambiguo (la "valle / tutta solitudine") oppure un paragone assolutamente inatteso e spiazzante, che riaprono il senso dei testi dall'idilliaco al tragico e/o sublime. Successivamente in *Foglie* si sviluppa in modo efficace una maniera di Novecento colto gestita con notevole sicurezza. Prendiamo un esempio¹¹:

Furti settembrini

*Guardinghe s'inerpicavano
le une sulle altre
l'infantili biche:
avide mani
tastavano
lo sghembo muretto.
Schianti di rami,
scompiglio di nidi:
scempi di pampini.
Teche
d'acerbi acini,
logore saccocce.*

Si affacciano, prendendo più spazio rispetto alla precedente raccolta anche temi sociali come nei componimenti *Gli Erodi, Il Drogato, Il Mendicante*¹².

Foglie rivela una forte attenzione per aspetti omofonici e allitterativi, con evidente maturazione di proprietà formale e scrittura sensuosa, che cerca di offrire con parole preziose oggetti corposi e concreti, per quanto lontani e trasfigurati dal modo prezioso di nominarli. Tra gli autori cremaschi il più vicino, per gusto della precisione del nominare e attenzione formale, è forse Simone Bandirali.

Il Fascino del Nord prende invece il titolo da una poesia composta a Copenhagen, e altre sono quelle che nella raccolta si legano esplicitamente a luoghi e spazi definiti (Vaiano, il Lago di Garda, il canale Marzano etc.). Il testo continua la ricerca formale con esiti a volte accattivanti¹³:

Furtiva

*Nudi i piedi
cammino
tra le bionde
stoppie:
sfioro
nidi nascosti.
Smarriti tordi
rasentano
la terra:
di soppiatto
ne seguo
il volo.
Trasale
al lieve soffio
di vento
la sanguigna
bacca,
il tremulo calice
del paonazzo.*

Si intensificano riflessioni esistenziali con al centro l'idea della vanità della vita umana, la relazione complessa con il divino, l'idea sempre ricorrente ma mai del tutto appagante del ritorno alla terra con la morte come assorbimento e protezione.

Dopo un silenzio relativamente lungo, l'ultimo libro edito dall'autrice vivente è *Squarci di ricordi lontani*, un testo in cui domina la dimensione della memoria, del passato che ha lasciato segni e del

presente che via via cancella il lavoro, le esperienze, le persone, gli spazi che una generazione ha costruito. Accanto alle scene di ambientazione naturalistica e ai ricordi di persone care, prende sempre più spazio la componente gnomico-riflessiva, per la cui documentazione scegliamo la lirica seguente¹⁴:

Solitudine

*Pur tra la gente
crebbi bambina solitaria:
mi erano compagni
l'ape e la corolla,
il maggiolino sul cotogno
e il lombrico
che snidavo dalla zolla.
Assieme giocavamo fino al trapelare
delle stelle...
monelli, mi s'infilavano
nella lunga treccia
o, quasi sempre,
nella logora saccoccia.*

Capace di equilibrio formale estremamente sorvegliato, Ajolfi è un'autrice che non solo ha meritatamente raccolto il consenso della sua comunità di origine e dei contesti sociali in cui ha vissuto, ma appartiene organicamente alla scena della poesia cremasca, dentro quella "linea delle poetesse" che raccolgono una tripartizione tematica (sensibilità per la natura, interrogazione esistenziale e religiosa, custodia della sfera degli affetti) che sembra esserne uno sfondo contenutistico comune¹⁵. L'auspicio è che oltre al sito dedicato anche queste pagine aiutino ad apprezzarne la fisionomia che ha interessato professionisti della critica di notevole spessore.

(...)

⁷ Zoccoletti, nuove edizioni operaie, Roma, 1980 (edizione fuori commercio); *Foglie*, il Tempio, Milano, 1988; *Il Fascino del Nord*, ivi, 1998; *Squarci di ricordi lontani*, stampa presso La Serigrafica Arti Grafiche, Buccinasco, 2010 (edizione fuori commercio); *E venne la notte*, stampa presso Color by, Caponago, 2013 (edizione fuori commercio).

⁸ Consultato il 06.07.2019.

⁹ https://www.cremaonline.it/cultura/23-11-2013_Vaiano,+le+poesie+di+Giuseppina+Ajolfi/, per una rapida scorsa (consultato il 04.07.2019).

¹⁰ Al 07.07.2019 la consultazione di https://www.comune.vaianocremasco.cr.it/index.php?view=detail&id=1328&option=com_joomgallery&Itemid=132 e del resto della galleria di Joomla fallisce rimandando alla *home page* del nuovo sito del Comune di Vaiano e ovviamente anche la copia *cache* di Google nel caso non aiuta.

¹¹ *Foglie* cit., pp. 14-15.

¹² Cfr. ivi, pp. 32-35, 44-45.

¹³ *Il Fascino del Nord*, cit., p. 34. I termini squisitamente letterari, pascoliani a prima vista (*tremulo e calice*), fanno da apposizione alla bacca sanguigna, anzi violacea, in un'immagine forte di chiusura che è un *modus scribendi* tipico dell'autrice. Il sottotesto pascoliano introduce una serie di possibili associazioni che lasciamo al lettore.

¹⁴ *Squarci di ricordi lontani*, cit, p. 13.

¹⁵ Cfr. F. GALLO (con la collaborazione di T. GUERINI), *Poesia e poeti a Crema in età contemporanea: ipotesi e materiali per una fenomenologia*, in "Insula Fulcheria" cit., pp. 109-110.